

La minestra



Mia nonna diceva che la minestra *l'è la biava dl'om* (che in piemontese significa “la biada dell'uomo”, la biada, per chi non lo sapesse, è un cereale con il quale si nutre il cavallo). Con questa espressione voleva dirmi che chi mangia la minestra (specie quella di verdure) diventa presto uomo.

Io dico invece che l'allievo che esegue presto e bene i ritmi accoppiati, “le minestre”, prima con le corde vuote, poi anche con le scale, diventerà sicuramente bravo nel possedere il ritmo, che è una qualità fondamentale di ogni strumentista.

Nel naso



La prima posizione è pressoché consolidata, è arrivato il tempo di fare il primo movimento, estendendo l'Uno (indice) indietro. Una richiesta simpatica, immediatamente messa in atto dal bambino è “metti il dito nel naso”: si applica la prima volta studiando le scale di mi bemolle e si bemolle e lo si impiega anche nella seconda e quarta posizione. È meglio impostare tutti i cambiamenti di posizioni prima con “mano stretta” e poi estendere l'Uno indietro. La difficoltà maggiore è quella di fare in modo che l'Uno non scenda.

Il capotasto



I “tasti” sono i legacci di budello che in alcuni strumenti antichi come la viola da gamba servono a dividere la tastiera in toni e semitoni “a piacere”, ovvero a far sì che le terze, le quarte e le quinte poco crescenti e poco calanti conferiscano un “gusto” (ovvero “Modo”) particolare alla musica come si usava nel Seicento e nel Settecento.

Suonare al capotasto vuol dire mettere il pollice di traverso sulla tastiera all’altezza del la armonico (metà della corda); il capotasto (pollice) si adopera però ovunque.

Per gli allievi arrivare a suonare con il “capotasto” vuol dire essere bravi e aver superato il quarto volume Suzuki. Il suo utilizzo consente di suonare in chiave di tenore e di violino, quindi nella tessitura della viola o del violino.

Il violoncellista è un musicista fortunato, può permettersi di suonare più strumenti, ad esempio il violoncello, il violoncello barocco, il controviolino (mi, la, re, sol, un’ottava sopra il violino) e il bassetto (la, re, sol, un’ottava sotto). Non per sentirci superiori, ma in piemontese si dice *l’oma propri un bel cul*.